



6^A DOMENICA DI PASQUA

*“Questo vi comando:
che vi amiate gli uni gli altri”*

Il comandamento dell'amore è ciò che ci definisce come cristiani.

E per non lasciare nessun margine di ambiguità a un termine così carico di sfumature e interpretazioni, Gesù ne traccia con chiarezza i contorni: amore vero è quello che si traduce nel servizio disinteressato.

L'amore è da Dio, ci ricorda l'apostolo Giovanni, e solo chi ama può dire di conoscere Dio.

Lasciamo allora che l'Eucaristia, dono del Padre nel sacrificio del Figlio, diventi in noi sorgente di amore che si dona nel servizio e nella carità, come ci ricorda questa prima domenica del mese, domenica della carità parrocchiale.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Carissimi, una comunità di fratelli e sorelle che si amano gli uni gli altri è il frutto più bello della Pasqua. Imploriamo da Dio, anche per noi, il compiersi di questo inestimabile dono.

L - Preghiamo, dicendo:

PADRE, FONTE DELL'AMORE, ASCOLTACI!

- 1. Benedici la santa Chiesa:** risplendente della tua luce, dissipati dal cuore di ogni uomo le tenebre dell'incredulità, e conduca all'incontro con Cristo, morto e risorto per tutti. **Noi ti preghiamo.**
- 2. Ricolma del tuo Spirito il Papa, i vescovi, i presbiteri, i catechisti e tutti gli operatori di pastorale:** nel loro ministero siano testimoni gioiosi del Signore risorto. **Noi ti preghiamo.**
- 3. Semina nel cuore di molti giovani il germe della vocazione sacerdotale o religiosa:** fa' che accolgano gioiosamente la tua chiamata e vi si dedichino con impegno generoso. **Noi ti preghiamo.**
- 4. In questo mese di maggio,** invochiamo con Maria, modello di obbedienza e fedeltà alla volontà di Dio, il dono dello Spirito perché anche noi possiamo essere testimoni nel mondo della grazia che ci salva. **Noi ti preghiamo.**

C – Salga a te la nostra supplica, o Padre: dona al nostro cuore il coraggio di vivere in conformità al Vangelo, per essere su questa terra instancabili operatori di pace, e diventare un giorno cittadini del cielo. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

VI DOMENICA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

Anche sui pagani si è effuso il dono dello Spirito Santo.

Dagli Atti degli Apostoli

10, 25-26.34-35.44-48

Avenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 97 (98)

R/. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

**Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. R/.**

**Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. R/.**

**Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! R/.**

SECONDA LETTURA

Dio è amore.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

4, 7-10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 14, 23

R/. Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

R/. Alleluia.

VANGELO

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Dal Vangelo secondo Giovanni

15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore.

Quando l'Ascensione del Signore è celebrata la domenica seguente, nella sesta domenica di Pasqua si possono proclamare la seconda lettura e il Vangelo assegnati alla settima domenica.

Il comandamento dell'amore ci pone in comunione con Dio

Giovanni 15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Domenica scorsa l'evangelista Giovanni ci invitava a rimanere fortemente innestati in Cristo per ricevere la linfa che dona la vita: *“Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto”*. Il Vangelo di oggi ancora ci conduce, lungo un percorso d'amore, alla comunione con Dio, attraverso la figura di Cristo: *“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi”*. C'è un fluire, un fiume grande d'amore che scende dal cielo, dal Padre al Figlio, dal Figlio a noi, come linfa nella vite, come sangue nelle vene.

Nelle parole di Gesù si coglie un'intimità e un calore che donano gioia e conforto. Nasce il desiderio di rimanere nella comunione dei cuori, per respirare l'amore paterno del Padre, riscaldarsi con l'abbraccio fraterno di Gesù, lasciarsi riempire dall'entusiasmo dello Spirito: *“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”*. Per riuscire a gustare la pienezza di tanto amore, il Signore ci indica una sola strada che è quella di osservare i suoi comandamenti. Non ci sono incertezze: alla domanda che ci si potrebbe porre riguardo la modalità, Gesù risponde con chiarezza: *“Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore”*.

Ed è importante sottolineare che uno è il comandamento che li sintetizza tutti, che porta alla comunione con Dio: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”*. Mi hanno sempre colpito queste parole di Gesù perché, partendo dal suo amore per noi, Egli non chiede di essere ricambiato, ma desidera che lo stesso amore sia condiviso tra noi. È nell'amore gratuito per l'umanità che ci rendiamo testimoni di Cristo; è nella realizzazione di comunità che si amano, che restiamo nella gioia e che la condividiamo. Si riverbera, in queste parole, il sacrificio

della Croce, luogo in cui l'amore di Gesù per l'umanità si esprime in tutta la sua pienezza. La gioia di Cristo è lo scoprirsi comunità che vive nell'amore fraterno, nella bellezza della condivisione, dell'accoglienza e questo come frutto dell'offerta totale di Cristo. Gesù non è vissuto sulla terra per compiacere se stesso, ma, vivendo da servo di tutti, ha rovesciato ogni categoria, dimostrandoci un amore che non si impone, ma che, instancabilmente va a cercare la persona. Siamo di Cristo, se ci rendiamo strumenti per costruire comunità ricche di carità, spazi di incontro in cui l'amore sia il denominatore comune di ogni azione.

Una riflessione questa che ci porta immediatamente a pensare alla nostra comunità cristiana per chiederci se sappiamo vivere con coerenza il messaggio di Gesù. Egli ci dice che la via per corrispondere al suo amore, è quella di essere una Chiesa che vive nella carità e nella comunione dei cuori, nell'amore fraterno.

Per essere amici di Cristo, come egli desidera, siamo chiamati ad *“amarci gli uni gli altri”* in modo concreto, e a prenderci cura di chi è più fragile. Dio scende, gratuitamente, nel basso della vita degli uomini, fino a toccare il cuore, fino a giungere nel più profondo della vita degli uomini, *“sino a dare la vita per i propri amici”*, come Gesù stesso dice. Quel *“rimanete nel mio amore”* è lì ad offrirci una certezza: l'amore ha inizio da una realtà, l'amore unilaterale di Dio, un amore asimmetrico, un amore a prescindere. Che io sia amato non dipende da me, dal mio buon agire, ma da Lui, che ha detto *“Sì”* a noi prima che noi dicessimo *“Sì”* a Lui. E ci invita a *“rimanere”*, a non andarcene dall'amore, a viverci dentro, come un bimbo nel grembo di una mamma, che lo nutre e lo culla. E questo amore non verrà mai a mancare, raggiungendoci in ogni luogo, anche e soprattutto nel momento in cui noi ci neghiamo ad esso. Noi possiamo decidere se rimanere o no dentro questo amore, perché è una libera scelta, ma dobbiamo essere consapevoli che il motivo per cui restare, è solo ed unicamente uno: *“Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”*. Dio, che si fa amico, ci accompagni nel nostro cammino e ci aiuti a gustare la gioia di tale condizione di vita *“che nasce dalla certezza di essere infinitamente amato, al di là di tutto”*.

«Rimanete nel mio amore perché la mia gioia sia in voi»

La pagina del Vangelo di questa domenica è non solo la continuazione di quella della vera vite e dei tralci, che abbiamo ascoltato la scorsa domenica, ma ne è come il completamento. In quella prevale il linguaggio figurato (la vite, i tralci, la potatura) che dona particolare forza all'idea di *“rimanere nella vite”* e del *“portare frutto”*; oggi queste idee sono arricchite da altre non meno importanti, come quella della gioia, dell'amicizia e dell'essere stati scelti da Gesù, per portare un frutto duraturo. E dai discorsi di Gesù si può dire che questo frutto duraturo altro non sia che l'amore fraterno e vicendevole fra i discepoli. Del resto Gesù aveva già anticipato questo concetto all'inizio dei suoi discorsi di addio durante l'ultima cena, là dove dice: *«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri: Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»* (Gv 13,34-35). E collegando questo con quanto dice al termine del brano della vera vite: *«In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli»* (Gv 15,8), se ne deduce evidentemente che essere discepoli significa amarsi, come Cristo ci ha amato e ha dato la sua vita per noi. Questo comandamento del Signore, con la sublimità della sua proposta, fa sorgere evidentemente una domanda cruciale: come è possibile realizzare questo amore fraterno e, con ciò stesso, obbedire al comando di Gesù di amarci gli uni gli altri? Non è questo uno sforzo del tutto superiore alle nostre capacità? Non rischia di restare un ideale assolutamente astratto, lontano da ogni possibile e credibile realizzazione? Il brano del Vangelo di oggi sembra voler proprio rispondere a queste domande attraverso un uso raffinato del linguaggio dove è chiaramente indicato ciò che è già realizzato e ciò che è impegno da realizzare. La prima

affermazione infatti: «*Come il Padre ha amato me, così anche io ho amato voi*», è l'origine e il fondamento di tutta la vita cristiana e il verbo all'indicativo sta a significare che questa è una realtà già attuata: l'amore del Padre non è da conquistare ma già donato gratuitamente e quindi solo da accogliere. Per questo motivo, dopo aver rivelato l'amore con cui siamo stati e siamo amati, Gesù esorta a rimanere nel suo amore, come i tralci sono uniti alla vite: «Rimanete nel mio amore». Questo è possibile dall'osservanza dei suoi comandamenti, grazie ai quali la linfa dell'amore divino circola dalla vite ai tralci, e il verbo all'imperativo (rimanete) indica l'impegno che deve maturare in noi. Il Vangelo di oggi inoltre reca una novità rispetto alla semplice similitudine dei tralci e della vite, ed è il motivo della gioia: «*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*» (Gv 15,11) e quanto dice Giovanni nella sua prima lettera: «*Queste cose vi scriviamo, perché la vostra gioia sia piena*» (1 Gv 1,4) sono una ulteriore conferma che i comandamenti non hanno altro fine se non quello di immergerci in una gioia piena, quella che procura il rimanere nell'amore di Cristo. Un ulteriore passo avanti è espresso dal comandamento in cui convergono e si ricapitolano tutti i comandamenti di Cristo: «*che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*» e questo amore, che arriva fino al supremo dono di sé, riceve qui un nome: "amicizia" che nel Vangelo di Giovanni ha una grande rilevanza. Gesù infatti afferma: «*Voi siete miei amici*» (Gv 15,14). I discepoli di Cristo sono quindi suoi amici e perciò sono ammessi a una intimità incredibile: «*Vi ho chiamati amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi*» (Gv 15,15). Pronti a dare la vita gli uni per gli altri sull'esempio di Gesù Cristo, i discepoli condividono il privilegio della confidenza divina in quanto suoi veri amici. Come per l'amore, così per l'amicizia l'esperienza fondamentale è quella di essere scelti: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...*» (Gv 15,16) e su questa scelta che parte dall'alto, dal Signore stesso, si trova la speranza certa di portare il frutto atteso da Dio: quello dell'amore vicendevole. Per concludere possiamo ora domandarci: se l'amore tra fratelli è il vertice della vita cristiana e l'unico e veritiero frutto dell'essere discepoli del Signore, quanto lo prendiamo in considerazione nella nostra vita di cristiani del ventunesimo secolo? Ci sono spazi fondamentali nei quali si esprime la nostra vita: la famiglia, il luogo del lavoro o della professione, gli ambienti sociali nei quali si incontrano le persone, il vicinato e soprattutto la parrocchia nella quale cresce e matura la nostra vocazione cristiana; ci interroghiamo qualche volta sugli atteggiamenti che assumiamo all'interno di essi? Certi atteggiamenti di non amore, i giudizi, le critiche distruttive, le chiusure di cuore, la propensione a sopraffare gli altri, gli atteggiamenti di divisione e di contrapposizione sono ancora accettabili perché possa esprimersi una famiglia o una comunità autenticamente cristiana? Non rischiamo in questo modo di "rendere vana la Croce di Cristo"?

Il comandamento nuovo di Gesù

Nell'Ultima Cena emergono gesti e parole fondamentali di Gesù che, nell'imminenza della sua morte, ricollegano questo momento decisivo a tutta la sua esistenza ed esprimono il culmine della sua vita e della sua missione. Gesù, che era venuto per la riconciliazione dei peccatori con il Signore, per radunare il popolo di Dio nell'unità e che aveva significato questo attraverso parole, prodigi e segni, spezzando e mangiando il pane, bevendo il vino con i discepoli, ora porta a compimento ciò che era già stato anticipato nella sua missione.

Avvertendo chiaramente che davanti a Lui si profila una morte violenta, Gesù non solo compie dei gesti che si pongono in continuità con la sua vita e la sua missione, ma anche assume liberamente la prospettiva della morte, facendone il momento culminante di tutta la sua vita. Gesù sa leggere acutamente la realtà della propria vita, sa intravedere la possibilità della propria morte, non fugge dal pensiero di questa morte, ma liberamente l'accetta nella fedeltà a Dio e nel desiderio di servire gli uomini fino all'atto estremo della sua esistenza.

Il Vangelo di Giovanni ci conduce nel Cenacolo per farci ascoltare alcune delle parole che Gesù rivolge agli Apostoli nel discorso di addio. Egli, dopo aver lavato loro i piedi, dice: «*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*». Già nell'Antico Testamento Dio aveva comandato di amare il prossimo come sé stessi. Gesù, a chi gli chiedeva quale fosse il più grande comandamento della Legge, rispondeva che il primo è amare Dio con tutto il cuore e il secondo è amare il prossimo come sé stessi. L'antico comandamento dell'amore è diventato *nuovo* perché è stato completato con l'aggiunta: «amatevi come io vi ho amato». La novità sta tutta nell'amore di Gesù, senza condizioni e senza limiti, che trova la sua espressione più alta e profonda sulla croce.

L'amore costituisce quasi la stella polare dei famosi discorsi di addio di Gesù annotati da Giovanni e ripresi oggi nel brano evangelico. Gesù si rivolge ai suoi discepoli chiamandoli teneramente «figlioli» e ad essi propone il suo comandamento nuovo. Esso è «*nuovo*» perché è la clausola fondamentale ed unica della nuova alleanza, inaugurata dalla Pasqua. È un amore reciproco («gli uni gli altri») per cui nessuno è superiore all'altro e tutti hanno bisogno dell'amore dell'altro. È un amore che non conosce confini o limiti: è amare con la stessa totalità infinita di donazione del Cristo. È un amore che diventa il segno concreto dell'appartenenza alla Chiesa ed è la testimonianza più viva che noi davvero crediamo a Lui.

Amandoci tra di noi non solo come amiamo noi stessi, ma **come Lui** ci ha amati, possiamo diffondere dappertutto il seme dell'amore che rinnova i rapporti tra le persone e apre orizzonti di speranza. L'amore di Gesù ci fa vedere l'altro come fratello, ci stimola al dialogo e ci aiuta ad ascoltarci e conoscerci reciprocamente. L'amore ci apre verso l'altro, diventando la base delle relazioni umane. L'amore di Gesù in noi crea ponti, insegna nuove vie, innesca il dinamismo della fraternità.

Il cuore del Vangelo di oggi è il dono del comandamento nuovo. L'amore di Gesù diventa il motivo del nostro amore fraterno. Fa di noi il nuovo popolo di Dio, cioè la Chiesa, nella quale tutti sono chiamati ad amare Cristo e in Lui ad amarsi a vicenda.

Il nostro Dio: una comunione d'amore

Attraverso Gesù, Dio si manifesta come comunione di persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questa «*comunione divina*» è il «*mistero*» centrale della fede cristiana e possiamo pure dire, inoltre, che Dio si rivela nella storia degli uomini come Sapienza creatrice, come Parola rivelatrice e come Amore vitale. E in quest'orizzonte la storia di Dio con l'umanità diventa una «*storia di salvezza*» che ha il suo centro in Gesù Cristo.

Il Vangelo di Giovanni nei discorsi dell'ultima cena, ci fa scoprire la realtà misteriosa e grandiosa della Trinità attraverso l'opera dello Spirito Santo che ne dispiega tutta la sua azione nella storia dell'umanità. Il brano parte da una constatazione sul presente dei discepoli, un momento caratterizzato dalla limitata capacità di comprendere le molte cose che Gesù ha ancora da dire loro. L'acquisire questa capacità di comprendere non dipenderà dalle loro risorse umane, ma piuttosto da colui che verrà: lo Spirito della verità.

È tipico, infatti, del Vangelo di Giovanni mostrare come la comprensione dei discepoli, rispetto a quello che Gesù dice, sia lenta e giunga allo scopo solo in seguito alla sua risurrezione e al dono dello Spirito Santo. Il compito dello Spirito Santo è dunque un lavoro di approfondimento di ciò che Gesù ha compiuto o detto, un rivelarne completamente il significato e la portata.

Nel versetto 13 del brano di oggi compare una denominazione dello Spirito Santo particolarmente cara all'evangelista Giovanni: «Spirito della verità». Per comprendere il significato di questa espressione dobbiamo partire da quanto dice Gesù presentando se stesso: «*Io sono la via, la verità e*

la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). È evidente che per il quarto evangelista (e non solo) la verità è chiaramente Gesù. Gesù però è una verità in relazione, perché Gesù è la verità che rivela il Padre: «Chi ha visto me ha visto il Padre... Io sono nel Padre e il Padre è in me» (Gv 14, 9-11).

Tutto questo ci permette di concludere che lo Spirito di verità è lo Spirito di Gesù che permette di conoscere a fondo il Padre; non si tratta pertanto di una verità di tipo intellettuale, astratta, ma piuttosto di una relazione d'amore tra persone; per questa verità non è sufficiente la mente, ci vuole tutta la persona. Quando Gesù nell'Apocalisse afferma che lui è l'Amen, il testimone degno di fede e veritiero (vedi Ap 3,14), vuol dire che egli è la solidità della rivelazione del Padre, al quale si può dare fiducia massima e assoluta. In questa complessa e affascinante azione dello Spirito che aiuta a penetrare completamente la verità del Figlio, che è la verità del Padre che è "in lui", vi è la Trinità, la pienezza della realtà divina che rende visibile il suo progetto di amore verso l'umanità tutta intera. Lo Spirito crea un legame vivo dei discepoli con Gesù, così come Gesù lo crea con il Padre. Le tre persone divine sono presentate nei movimenti di relazione reciproca che esistono tra loro; si tratta però di un'attività che non è chiusa in se stessa ma aperta a coinvolgere gli uomini nella stessa vita divina: lo Spirito di verità, che guida alla verità tutta intera, è colui che fa muovere il primo passo per entrare pienamente nella vita di Dio.

Il passaggio successivo introduce il tema della "gloria" e ci dà modo di approfondire ulteriormente alcuni aspetti che abbiamo sopra accennato. Per capire il tema della gloria ci dobbiamo rifare al Vecchio Testamento; nei testi dell'alleanza antica la "gloria" è la manifestazione "visibile" della maestà divina in gesti potenti, in questo modo Dio esce dalla sua invisibilità e opera prodigiosamente sul piano della storia per condurla a un fine positivo. Gesù ha glorificato il Padre, l'ha reso visibile compiendo l'opera che gli era stata affidata, cioè la liberazione dell'umanità dal peccato e dalla morte.

Ciò che Gesù compie nei confronti del Padre, lo Spirito lo compie per Gesù, infatti, egli prenderà ciò che è di Gesù per trasmetterlo ai suoi discepoli. Gesù possiede ciò che ha ricevuto dal Padre: la gloria, che è la capacità e la possibilità di rendere visibile il Padre; ora lo Spirito rende effettivamente i discepoli capaci di rendere visibile la presenza del Signore Gesù.

Riemerge infine ancora una volta la dimensione della comunione. Lo Spirito non fa che annunciare, cioè "comunicare", creare la comunione attraverso il messaggio, donando ai discepoli la stessa unità che c'è tra il Padre e il Figlio. Si è già detto che la "gloria" è l'uscita che Dio compie da sé con gesti potenti per condurre la storia a un fine positivo. Ciò avviene specialmente nella Pasqua di Gesù: la gloria è dunque la cooperazione piena del Padre e del Figlio per realizzare la salvezza dell'uomo, per dargli quella pienezza di vita che è la vita eterna. Lo Spirito Santo annuncia quest'attività comune del Padre e del Figlio per la salvezza dell'uomo, ne rende partecipe i discepoli.

La Trinità, il Dio uno e trino, non si presenta pertanto come uno strano problema matematico, ma come una realtà profonda e misteriosa di un Dio che non ha nessuna misura nel suo amore per gli uomini, se non la sua dimensione infinita. Noi spesso siamo tentati di prendere in considerazione Dio in proporzione a quanto può essere utile alla nostra vita quotidiana, ai nostri problemi immediati. In poche parole "uno strumento" usa e getta.

Quando ci fermeremo un po', invece, per lasciarci inebriare dalla grandezza e tenerezza del suo amore senza limiti? Quando, invece che tentare di impossessarci di Dio, non ci lasciamo conquistare da lui e possiamo finalmente trovare pace e consolazione riposando sul suo cuore di Padre?



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

5 Maggio 2024

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE – Questa settimana la “*benedizione pasquale*” interesserà le seguenti vie: *via Moro, via Amendola, via Nenni, via Verdi*.

MESE DI MAGGIO – Recita del Rosario:

- tutti i giorni alle **ore 18.30** nel Santuario Mariano di Brancere;
- tutti i mercoledì, alle **ore 16** in Casa di Riposo.
- **Lunedì 13**, memoria delle apparizioni a Fatima, alla sera, alle **ore 21**, momento di devozione mariana per le 5 Parrocchie dell’Unità Pastorale nel Santuario Mariano di Brancere.

SANTA RITA – Mercoledì **22 maggio**, la S. Messa in memoria della Santa con la consueta benedizione delle rose e dei veicoli verrà celebrata nella **chiesa della Pioppa** alle **ore 18**.

DOPO LA COMUNIONE

*Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.*

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE –

Questa settimana la “*benedizione pasquale*” interesserà le seguenti vie: *via Moro, via Amendola, via Nenni, via Verdi.*

MESE DI MAGGIO – Recita del Rosario:

- tutti i giorni alle ore 18.30 nel Santuario Mariano di Brancere;
- tutti i mercoledì, alle ore 16 in Casa di Riposo.
- Lunedì 13**, memoria delle apparizioni a Fatima, alla sera, alle ore 21, momento di devozione mariana per le 5 Parrocchie dell'Unità Pastorale nel Santuario Mariano di Brancere.

SANTA RITA – Mercoledì 22 maggio, la S. Messa in memoria della Santa con la consueta benedizione delle rose e dei veicoli verrà celebrata nella **chiesa della Pioppa** alle ore 18.

CATECHESI

CRESIME

⇒ SABATO 25 MAGGIO
ALLE ORE 18

PRIME COMUNIONI

⇒ DOMENICA 2 GIUGNO
ALLE ORE 10.30.



dal 5 al 12 Maggio 2024

6ª SETTIMANA DI PASQUA

5	6ª DOMENICA TEMPO PASQUALE	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) (Def. Menta ANTONIO) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) (Def. FRANCO Caldarazzo) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)
MESE MARIANO TUTTI I GIORNI ALLE ORE 18.30: ROSARIO NEL SANTUARIO DI BRANCERE		
6	Lunedì	Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO
7	Martedì	Ore 8 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
8	Mercoledì	Ore 16 - ROSARIO in CASA DI RIPOSO Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)
9	Giovedì	Ore 8 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
10	Venerdì	Ore 8 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
11	Sabato	Ore 18 - S. MESSA pre-festiva (Stagno) (Def. VIRGINIA Stanga // FAUSTO Cremonesi)
12	7ª DOMENICA ASCENSIONE	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) (Def.) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) (Def.) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

6ª DOMENICA di PASQUA

5 maggio 2024



« Amatevi gli uni gli altri »

Il comandamento dell'amore è ciò che ci definisce come cristiani. E per non lasciare nessun margine di ambiguità a un termine così carico di sfumature e interpretazioni, Gesù ne traccia con chiarezza i contorni: amore vero è quello che si traduce nel servizio disinteressato. L'amore è da Dio, ci ricorda l'apostolo Giovanni, e solo chi ama può dire di conoscere Dio.

Lasciamo allora che l'Eucaristia, dono del Padre nel sacrificio del Figlio, diventi in noi sorgente di amore che si dona nel servizio e nella carità, come ci ricorda questa prima domenica del mese, domenica della carità parrocchiale.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
A. **Amen**

C. La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la pace del Signore Risorto, siano con tutti voi.
A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE (aspersione)

Fratelli e sorelle, nella gioia dell'incontro con il Risorto che dona ai suoi la pace e il perdono dei peccati, invochiamo con fiducia e umiltà la misericordia del Padre.

Pausa di silenzio

Signore, buon pastore, che doni la vita per le tue pecore, abbi pietà di noi.
R/. Signore pietà.

Cristo, che ci guidi ai pascoli della vita eterna, abbi pietà di noi.
R/. Cristo pietà.

Signore, che difendi le tue pecore dalle insidie del Maligno, abbi pietà di noi.
R/. Signore pietà.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

COLLETTA

C. Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per Cristo nostro Signore.
// A- **Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli **ATTI DEGLI APOSTOLI**

(At 10,25-27.34-35.44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Parola di Dio.

// Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 97)

R. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. **R/.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. **R/.**

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla **1ª lettera di S. Giovanni ap.**

(1Gv 4,7-10)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Parola di Dio.

// Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore.

//Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre.

Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. *Carissimi, una comunità di fratelli e sorelle che si amano gli uni gli altri è il frutto più bello della Pasqua. Imploriamo da Dio, anche per noi, il compiersi di questo inestimabile dono.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

PADRE, FONTE DELL'AMORE, ASCOLTACI!

1. **Benedici la santa Chiesa: risplendente della tua luce, dissipata dal cuore di ogni uomo le tenebre dell'incredulità, e conduca all'incontro con Cristo, morto e risorto per tutti. Noi ti preghiamo.**

2. **Ricolma del tuo Spirito il Papa, i vescovi, i presbiteri, i catechisti e tutti gli operatori di pastorale: nel loro ministero siano testimoni gioiosi del Signore risorto. Noi ti preghiamo.**

3. **Semina nel cuore di molti giovani il germe della vocazione sacerdotale o religiosa: fa' che accolgano gioiosamente la tua chiamata e vi si dedichino con impegno generoso. Noi ti preghiamo.**

4. **In questo mese di maggio, invochiamo con Maria, modello di obbedienza e fedeltà alla volontà di Dio, il dono dello Spirito perché anche noi possiamo essere testimoni nel mondo della grazia che ci salva. Noi ti preghiamo.**

C. *Salga a te la nostra supplica, o Padre: dona al nostro cuore il coraggio di vivere in conformità al Vangelo, per essere su questa terra instancabili operatori di pace, e diventare un giorno cittadini del cielo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore. // Amen.